

lo scoglio

Elba ieri, oggi, domani



135

IN QUESTO NUMERO: PAOLO FERRUZZI; ILARIA MONTI; GIAMPIERO PALMIERI;
MARIA ASSUNTA SCANNERINI; FRANCA MARCHESI; ANTONELLO MARCHESI;
MARCO PIETRI; BEPPE TANELLI; LUIGI CIGNONI; MARIA GISELLA CATUOGNO;
GLORARATTI

Recensione di

Giardini nascosti di Cosmopoli *la vegetazione tra le Mura di Portoferraio, Isola d'Elba* di Paola Muscari ed Elena Fatichenti

di Gloria Ratti

Ci sono libri che non si limitano a raccontare dei luoghi, ma li fanno rivivere: restituiscono voce, odore e forma a spazi che credevamo silenziosi e, nel farlo, ci invitano a guardare diversamente ciò che ci circonda. *Giardini nascosti di Cosmopoli*, firmato da Paola Muscari ed Elena Fatichenti, appartiene a questa categoria rara di opere capaci di trasformare la narrazione in esperienza sensoriale. È un volume che non descrive semplicemente giardini e orti dell'antico centro di Portoferraio — la Cosmopoli di memoria medicea — ma li riconsegna come organismi vivi, attraversati da storie personali, memorie collettive e stratificazioni sociali.

Più che una guida botanica o un repertorio di luoghi, il libro è un viaggio nella storia e nell'anima del territorio, una mappa sentimentale in cui natura, architettura, testimonianze orali e riflessione culturale si intrecciano. Questo respiro plurale è il frutto di un'opera al femminile: oltre alle due autrici, hanno contribuito Alessandra Contiero e Margherita Sacchi, dando vita a un progetto condiviso dove sensibilità, sguardi e competenze confluiscono in una voce unica e armonica.

Uno degli aspetti più originali dell'opera risiede nell'intreccio fra il racconto naturalistico e la memoria sociale. I giardini non sono semplici quinte sceniche: diventano microcosmi comunitari, luoghi in cui famiglie, generazioni e vicinati hanno depositato esperienze, gesti quotidiani, modi di vivere lo spazio. Ogni cancello che si apre rivela non solo un intreccio di foglie e colori, ma anche frammenti di vita che le autrici restituiscono con una scrittura rispettosa e attenta al dettaglio. Le testimonianze raccolte non costituiscono un corredo documentario, bensì la struttura portante del racconto: è attraverso le parole degli abitanti che i giardini emergono come spazi di relazione e di sperimentazione.

La qualità descrittiva del volume si nutre di una cura iconografica notevole: fotografie, mappe antiche e contemporanee, riferimenti alla toponomastica compongono un atlante visivo che dialoga costantemente con il testo.

Le piante, le erbe, i frutti sono raccontati con precisione scientifica, ma al tempo stesso sono accostati a tessuti domestici, arredi, oggetti d'uso: il mondo vegetale e quello umano si specchiano l'uno nell'altro, costruendo un paesaggio estetico che è anche un paesaggio emotivo.

La natura, osservata nella sua capacità di adattarsi, resistere e reinventarsi, diventa una potente metafora della vita umana. Le piante che si insinuano tra pietre antiche, che fioriscono in condizioni ostili o che prosperano in ambienti protetti rivelano una forma di intelligenza silenziosa, una resilienza che richiama quella degli abitanti stessi. In queste pagine, la botanica si apre alla meditazione sull'esistenza: il giardino diventa un luogo che ci insegna a convivere con la fragilità, a cercare la luce, a trovare equilibrio nel mutamento. Proprio come nella citazione di Michel Foucault, riportata nella bella prefazione del professor Giuseppe Barbera, *"Il giardino è allo stesso momento la più piccola parte del mondo e la sua totalità"*: una sintesi perfetta dello sguardo che attraversa tutto il volume.

Accanto alla dimensione simbolica, il libro affronta con delicatezza ma con chiarezza il tema della sostenibilità e della cura del territorio. Coltivare un orto o un giardino, suggeriscono le autrici, non è solo un gesto tecnico ma un atto etico: significa riconoscere i ritmi della natura, custodirne la biodiversità, ristabilire una relazione consapevole con il paesaggio. Gli orti e i giardini appaiono così come luoghi di guarigione e ascolto, spazi in cui la manualità si unisce alla contemplazione e la cura della terra diventa cura di sé e dell'altro. In un'epoca dominata dalla velocità e dal consumo, *Giardini nascosti di Cosmopoli* propone un ritorno alla lentezza, alla conoscenza diretta come forma di resistenza culturale.

Il volume si rivolge a un pubblico ampio senza mai perdere la propria profondità. Per i nativi elbani, rappresenta un invito a riscoprire il legame tra memoria familiare e storia ufficiale del luogo; per i residenti e i frequentatori abituali, è uno strumento per vedere con occhi nuovi spazi noti; per i visitatori, propone un turismo lento e rispettoso, un affinamento dello sguardo, un modo di imparare a leggere il paesaggio.

Giardini nascosti di Cosmopoli restituisce, in definitiva, la profondità dell'abitare: prendersi cura di un luogo, riconoscere in esso la nostra stessa vulnerabilità e la nostra forza, considerare il paesaggio non come sfondo ma come bene comune, un organismo vivente che respira con noi

L'augurio è che da questo lavoro nascano percorsi di visita e iniziative di scoperta, capaci di tradurre in esperienza viva la poesia delle sue pagine. I giardini di Portoferraio meritano di essere esplorati di persona: il giardino dei Pagliai, il parco del Falcone, il giardino di Letizia, gli aranceti 'sotto zizzoli', l'orto di Giacobbe, il giardino dell'Imperatore...

Un libro da leggere e rileggere con calma, che ci accompagna, ci fa riflettere e ci invita a scoprire i giardini con occhi nuovi.



Barbadori Gianpietro

Ferramenta

Vernici

Mesticheria



International.
yachtpaint.com



Via Carducci, 76 - Portoferraio
tel. 0565 915339